

STORIA

Ritornano i Normanni di Norwich

MATTEO AL KALAK

C'era una volta un regno dove le religioni coesistevano, si parlavano le lingue di un mare che collegava i popoli e le arti e la scienza traevano vigore da una convivenza benefica. Non è l'inizio di una fiaba, ma piuttosto una sintesi di quel "regno nel sole" che fu, un tempo, la Sicilia. La riedizione di un grande classico della divulgazione storica ce lo ricorda e, non senza nostalgia per un Medioevo "illuminato", ci accompagna negli anni di Ruggero II d'Altavilla. Si tratta del saggio che John Julius Norwich pubblicò nel 1970 all'interno di un più vasto progetto editoriale dedicato ai Normanni in Italia meridionale. Norwich mette in scena la tragedia rappresentata dall'ascesa e dalla caduta di un regno che fu lo stupore del mondo. Il protagonista è, appunto, Ruggero II. Divenuto duca di Salerno, ingaggiò un aspro scontro con Roberto II di Capua; uscito vincitore, Ruggero fu infine riconosciuto signore sul Mezzogiorno d'Italia e nel Natale 1130 venne incoronato a Palermo. È da questa scena che Norwich dà avvio alla sua ricostruzione. Ne segue la storia del sovrano, e dei monumenti che ne testimoniano ancora ai giorni nostri il passaggio e la gloria. La tragedia del Regno nel sole si consumò in un tempo relativamente rapido: fu papa Innocenzo II a costruire contro Ruggero un'alleanza su vasta scala che riuni l'imperatore, i Bizantini di Giovanni Comneno, Venezia e Pisa. Una guerra lunga, che sancì il trionfo di Ruggero cui anche il papa si dovette arrendere riconoscendolo re. La sua presa sulle regioni del Sud Italia nel frattempo aumentò e per la Sicilia si aprì una nuova possibilità: diventare il perno di un regno al centro del Mediterraneo. Vennero così le conquiste in Africa, che Ruggero sognava fin da giovane, nello Ionio, in terra bizantina. E, allo

stesso tempo, vennero quelle meraviglie che sono la Cappella Palatina di Palermo o il duomo di Cefalù. La corte di Ruggero fu un crocevia di studiosi arabi, greci e latini che non mancarono di produrre studi in vasti campi del sapere, dalla cartografia alle scienze naturali. Quello descritto dallo storico inglese fu un incontro tra i più fertili sotto ogni punto di vista, dove il mondo arabo fu preso a modello dai cristiani calati dal Nord. Norwich accompagna il lettore in questo laboratorio, con un piglio narrativo che trova adeguato complemento nelle carte geografiche a fine volume e, ancora di più, nel censimento dei luoghi normanni che configura una sorta di guida turistica per riscoprire la Sicilia con occhi nuovi. E sono proprio le parole dell'autore a spiegare il senso di questo libro alla scoperta del Regno nel sole: «Sono, o per lo meno dovrebbero essere, soprattutto i monumenti superstiti di questa cultura ad attirarci oggi verso la Sicilia». Guardando a ciò che, oggi, attira sulle coste siciliane chi parte dalle altre sponde del Mediterraneo, non si può non riflettere: e tuttavia, non si può non riconoscere nelle vestigia di Ruggero e dei suoi successori la prova di un incontro che non fu difficile, ma magnifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

John Julius Norwich
Il regno del sole
1130-1194
 Sellerio. Pagine 720. Euro 18,00

